

IMPRONTA DI UNA STRUTTURA

Vincenzo Canonico

«Siete troppo descrittivi, non sufficientemente *propositivi*» (questa è la *critica* per eccellenza pervenuta). Facile ribattere che *proporre* implica un primo stadio di comprensione dei fatti. Infatti in questa parte della sua esistenza la rivista ha fotografato la disgregazione del «fatto musicale» per quella che è, senza volutamente preoccuparsi di ricondurre la pluralità dei linguaggi e dei soggetti a sintesi o ad un monolitismo centralizzato ed univoco: e nella fase attuale di vuoto/passaggio, chi poi ne avrebbe le capacità reali?

Questo frastagliamento noi l'abbiamo interpretato come momento di crescita culturale, di volontà di partecipazione, di impulso, di sviluppo democratico delle coscienze e, volutamente, abbiamo dedicato a questa cultura dell'effimero e della frammentarietà la nostra attenzione per il messaggio e le possibilità di liberazione da vecchi schemi che conteneva.

La difficoltà — enorme — è di interpretare questo «quotidiano», questi segni pervenuti, per passare all'indicazione della costruzione di strutture nuove, che rendano contemporaneamente stabili ma rinnovabili in continua progressione le conquiste fatte finora.

Che cosa sono i messaggi arrivati anche in questo mese (dalla Rassegna di musica popolare di Brà, ai dodicimila del Palasport di Reggio Emilia per i Police, al Requim di Verdi a Parma, alle decine di complessi che popolano le cantine notturne del milanese etc.) se non messaggi di vita, di voglia di stare insieme, di come si vorrebbe essere ogni giorno? Dobbiamo lavorare ora in modo diverso perché a queste occasioni di informazione si possano affiancare delle strutture di formazione: spettacolo, studio, approfondi-

mento e formazione (in tutti i suoi molteplici aspetti) non sono in contraddizione né debbono essere per forza momenti separati.

Per non avere un quadro parziale, o addirittura falso della situazione, dobbiamo sempre affiancare a tutti i momenti di spettacolo l'espansione progressiva della richiesta di Musica Parlata, di Educazione Musicale, che si realizza nelle Istituzioni e in quell'Arcipelago frastagliatissimo che sono le Scuole Popolari di Musi-



ca, le Biblioteche, i Circoli, le Associazioni ecc. ed infine, le riviste, nate in quest'ultimo anno, in buona o cattiva fede, ne sono certo un momento significativo.

Ma tutto ciò non basta, come spesso si tenta, per dire che la *trasformazione* è in atto. Dobbiamo riflettere sul *tipo* di trasformazione che sta avvenendo: quantità non sempre è sinonimo di qualità, anche se, a volte, l'equivoco nasce facile.

Da qui dobbiamo partire: conoscere e capire i processi, i mutamenti per innestare altri che incidano nel profondo, nel particolare e nel generale.

Dodici numeri: errori, improvvisazione, continuità, sbalzi di tensione, difficoltà economiche non indifferenti per una rivista che si *deve* autofinanziare.

Carenze di programmazione ma anche la convinzione che la strada intrapresa, pur se irta di difficoltà, ci può permettere con una maggiore professionalità (la stiamo progressivamente acquisendo) di portare avanti il processo innestato e le scommesse iniziali:

a. fare di Laboratorio Musica la rivista di *tutta* la musica, cogliendo in questa non solo i momenti di spettacolarità e di aggregazione ma anche le possibilità di formazione e di crescita culturale e sociale;

b. dare voce e consistenza a tutte le esperienze del territorio non solo informando attraverso la partecipazione diretta dei protagonisti ma anche sollecitando e collegando;

c. fare produzione attiva di musica e di fatti «intorno» alla musica: il Dossier Musica Istituzioni e Legislazione del n. 9. I concerti di un certo discorso, il Convegno di Viterbo e adesso quello di Brescia su «Una nuova funzione della Banda Musicale» ne sono i primi esempi che già dal prossimo settembre avranno un seguito sui temi specifici dell'Educazione e della Produzione. (Nei prossimi numeri daremo informazioni dettagliate al proposito).

Abbiamo infine iniziato a discutere una ristrutturazione della Rivista, tanti temi sono assenti o, meglio, non ancora seguiti con la dovuta attenzione: ne parleremo prestissimo avvalendoci di un questionario che permetta a tutti i lettori d'intervenire per quel salto di ulteriore caratterizzazione sempre più necessario per capire a vivere quindi la qualità.